LA STRAGE DI AIGUES-MORTES DEL 1893

Quegli immigrati italiani linciati dai francesi

Lavoravano nelle saline per una paga inferiore a quella dei locali. Vennero massacrati per quattro giorni con forconi e coltelli

CLAUDIO PAGLIERI

«È APERTA LA CACCIA ALL'ORSO». Con questo annuncio in codice, il 14 agosto 1893, un bandiere chiamò a raccolta i lavoratori della zona di Aigues-Mortes. Per i successivi quattro giorni gli emigrati italiani che lavoravano alle saline di Peccais, nella Linguadoca-Rossiglione, vennero massacrati dai francesi che lo scontarono, sostanzialmente, di rubare loro il lavoro accettando paghe da fame. È la strage di Aigues-Mortes, nella quale morì un numero imprecisato di lavoratori ligari, piemontesi, lombardi e toscani. Il bilancio ufficiale è di 9 morti e di 50 feriti, ma altre fonti lo alzano fino a 50 morti e 150 feriti: gli italiani, uccisi a colpi di forcone e di coltello, si dispersero nelle campagne e cercarono scampo nelle paludi, ma molti dei loro compagni furono inghiottiti dal fango. Gli accusati della strage chiamati in giudizio furono tutti assolti.

Sulla vicenda sono usciti, negli ultimi anni, diversi libri tra i quali "Morte agli italiani! Il massacro di Aigues-Mortes 1893" di Enzo Barnabà (Infinito Edizioni). Anche Giammarino Stella ha dedicato alla vicenda un capitolo del suo "L'onda. Quando gli albanesi eravamo noi" (Guanda). E, in Francia, ricostruisce la vicenda "Le massacre des Italiens" dello storico Gérard Noiriel (Fayard).

La scintilla si accese il 14 agosto con il ferimento di un francese da parte di un italiano, durante una delle frequenti risse tra i due gruppi. «Mi dispiace che si trattava di una questione per un paio di colonni, e per una bottiglia» raccontò al "Secolo" il 22 agosto uno dei sopravvissuti alla strage, il milanese Luigi Fermenti, e il suo racconto scandisce le drammatiche vicende di quei giorni.

«La mattina seguente eravamo pronti ad andare al lavoro e avevamo già gli strumenti con noi, quando sopravvennero 18 carabinieri a cavallo. "Italiani, ci dissero, ritiratevi! Noi siamo responsabili delle vostre vite: ritiratevi subito affinché non succedano guai". Molti si ritirarono nei baracconi. Questi son fatti di paglia col tetto di tegole. Sopraggiunsero 500 e più francesi e cominciarono a smantellare il tetto, facendo cadere il materiale nell'interno. Poi si appiccarono il fuoco. Allora quelli che vi eran racchiusi, uscirono fuori. I francesi fanno per assaltarli. I carabinieri sparano per aria credendo di intimorire le folle dovevano sparare! dentro chi forse sarebbero scoppiati! Invece gli altri duri e cominciò allora il massacro».

Per Fermenti non era la prima esperienza di lavoro in Francia: «Vi ero stato tre o quattro volte e per questo ero ben lontano dall'aspettarmi quanto ora mi è successo. Arrivai ad Aigues-Mortes il 1° d'agosto: otto giorni dopo lavorano nelle saline».

La paga era a cottimo, un sistema che i trionfi francesi rifiutavano. «Per parte mia guadagnavo almeno dieci lire per giorno. Alloggiavamo nei baracconi eretti vicino alle saline: i francesi invece andavano in città. Si lavorava comunisti tutti insieme siccome lavoravamo di più guadagnavamo di più dei francesi. Un po' di maggior c'era sempre stata da anni e anni, ma si trattava di rare da nulla, come succede anche qui per le questioni di lavoro, ma nessuno pensava mai che dovessero avvenire quegli orribili fatti».

Fermenti, insieme ad altri scampati, raggiunse Ventimiglia senza scarpe e con gli abiti stracciati. I suoi compagni uccisi non ebbero giustizia e neppure il conforto della memoria. I rapporti tra i due Paesi erano difficili, perché nel 1881 la Francia aveva occupato la Tunisia, infatti dovette l'Italia di De Pretis e poi di Crispi che aveva quindi stipulato la Triplice Alleanza con l'Austria e la Germania. Ma via Roma via Parigi preferirono inabissare quella vicenda, della quale solo negli ultimi anni, forse per i parallelismi con l'attuale immigrazione dall'Africa, si è tornati a parlare.

© COPYRIGHT ELEMENTS

Il massacro di Aigues-Mortes del 1893: almeno nove gli italiani uccisi